

14-05-2009

Il bilancio delle famiglie italiane nel Rapporto 2006 di Bankitalia

Banca d'Italia, I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006

La Banca Centrale d'Italia rende noto il Bilancio delle italiane 2006. Con questa scheda un po' inconsueta vogliamo tentare un esperimento: limitarci a riportare i grafici più significativi e limitando le nostre osservazioni al minimo, utilizzando le frasi contenute nel Rapporto. Del resto ogni commento risulta essere quasi inutile...

Il Rapporto della nostra Banca Centrale sul [Bilancio delle famiglie italiane nell'anno 2006](#) (ne esiste anche un [aggiornamento del 2007](#) ma in forma ridotta), presenta una molteplicità di dati che richiederebbero approfondimenti e considerazioni dettagliate. In questa sede, tuttavia, ci pare più sensato fornire un quadro sintetico, ponendo in luce quelle che a nostro avviso sono le questioni più macroscopiche relative alle disuguaglianze sociali ed economiche nel nostro Paese. Già, perché il quadro che emerge segnala proprio questo: un Paese caratterizzato da bassissima mobilità tra fasce e classi sociali; un Paese nel quale la ricchezza appare tutt'altro che equamente distribuita.

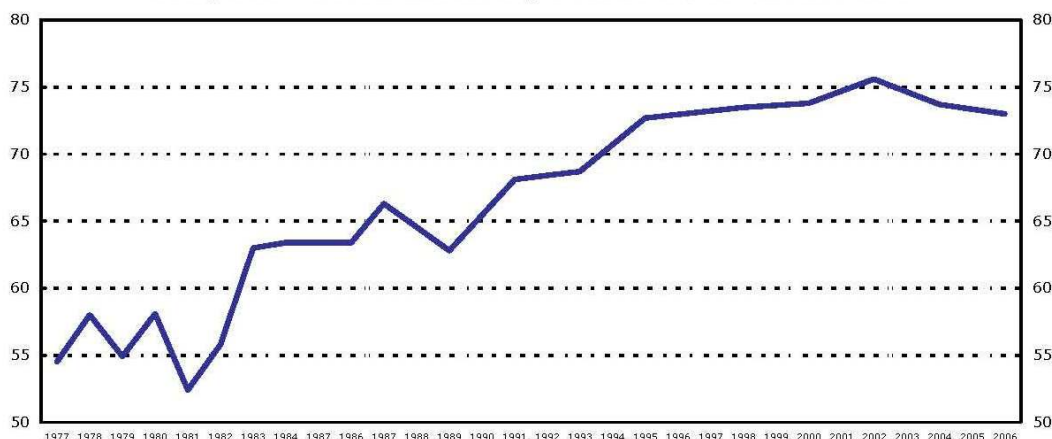
Vogliamo dunque tentare un esperimento: limitarci a riportare i grafici più significativi e limitando le nostre osservazioni al minimo, utilizzando le frasi contenute nel Rapporto. Del resto ogni commento risulta essere quasi inutile...

Struttura della famiglia (pag. 7)

“Nel 2006 il 73% dei giovani con età compresa tra i 20 e i 30 anni vive con i genitori. Tale quota è diminuita di 2,6 punti percentuali a partire dal 2002, invertendo la generale tendenza alla crescita rilevata nel trentennio (nel 1977 tale quota era pari al 54%).”

Fig. 1

Giovani conviventi con i genitori 1977-2006
(valori percentuali; 100=numero di giovani con età tra i 20 e i 30 anni)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 5.0.

Distribuzione del reddito (pagg. 14-15)

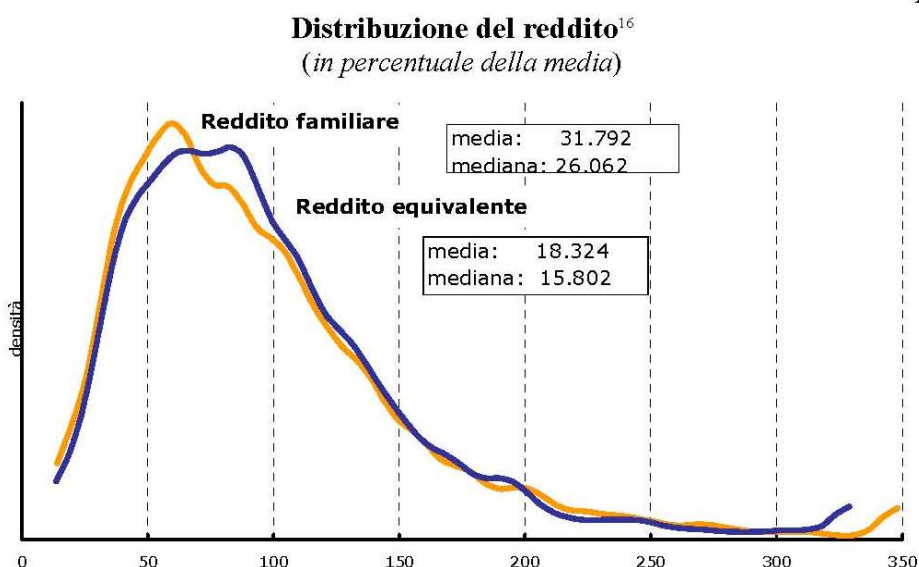
“La distribuzione dei redditi familiari presenta la consueta forma asimmetrica, con una frequenza relativamente ridotta dei redditi molto bassi, un addensamento sui redditi medio-bassi e una frequenza progressivamente meno elevata per i redditi più alti.

- Il 20% delle famiglie ha un reddito annuale inferiore ai 15.334 euro (circa 1.278 euro al mese)
- metà delle famiglie ha percepito un reddito non superiore ai 26.062 euro
- il 10% delle famiglie più agiate ha un reddito superiore ai 55.712 euro
- il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,6% del totale dei redditi prodotti
- il 10% delle famiglie con redditi più elevati percepisce la stessa quota del reddito totale posseduta dalla metà delle famiglie meno abbienti: circa il 26,4%
- entrambi i valori non si discostano da quelli riscontrati per il 2004 e il 2002
- la disuguaglianza misurata nel Sud e Isole non risulta, da un punto di vista statistico, significativamente diversa rispetto alle altre aree
- la quota di individui che vive in famiglie a basso reddito risulta nel 2006 pari al 13,2%, una quota pressoché costante dal 2000

La diversa dinamica dei redditi in base alla condizione professionale ha avuto un impatto sulla povertà relativa degli individui:

- la quota di lavoratori dipendenti in condizione di povertà è salita dal 5,9% al 7%
- per i lavoratori autonomi la stessa incidenza è scesa dall'8,1% al 7,5%

Fig. 6



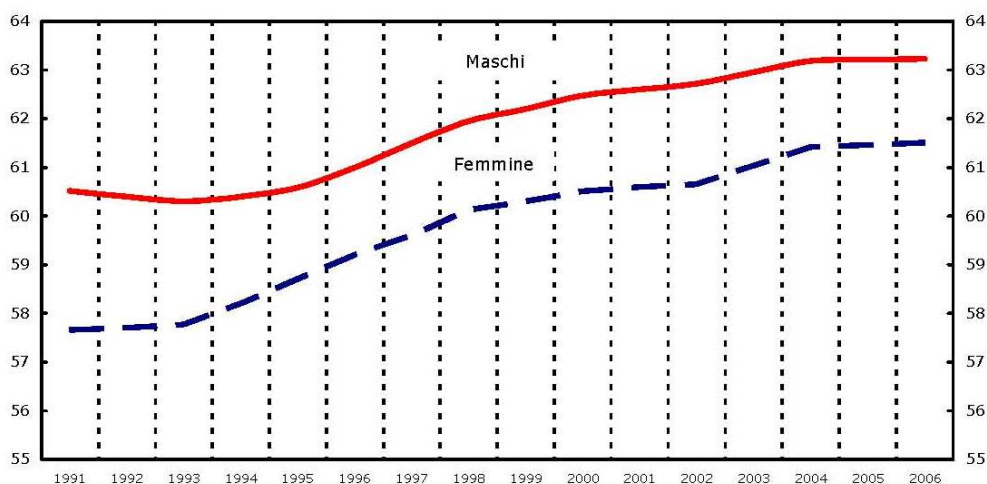
Età di pensionamento attesa (pag. 17)

- “L’età media in cui gli occupati prevedono di andare in pensione è pari a oltre 63 anni per gli uomini e 61 per le donne. Tali aspettative, in significativo aumento dal 1991, sono rimaste pressoché invariate rispetto al 2004.

- Considerando le aspettative circa l'entità della pensione pubblica, gli occupati ritengono che in media essa rappresenterà circa il 65,2% dell'ultimo stipendio. Tale quota risulta in diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni (nel 2000 il valore era pari al 71,9%)”.

Fig. 9

Età di pensionamento attesa: 1991-2006^(*)
(anni)



(*) Le aspettative sono calcolate sugli individui occupati.

La ricchezza (pag. 19)

“La ricchezza netta presenta una concentrazione maggiore di quella del reddito: il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane (nel 2004 era il 43%)”.

Tav. 4

La distribuzione della ricchezza: 2000-2006

	2000	2002	2004	2006
Indice di concentrazione di Gini della ricchezza netta.....	0,631	0,618	0,603	0,616
Indice di concentrazione di Gini delle attività reali.....	0,627	0,619	0,607	0,615
Indice di concentrazione di Gini delle attività finanziarie.....	0,809	0,767	0,733	0,769
Indice di concentrazione di Gini delle passività finanziarie.....	0,925	0,924	0,922	0,926
Percentuale di ricchezza detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche	47,4	44,9	42,9	44,6

Struttura dei debiti familiari (pagg. 25-26)

“La fragilità finanziaria è più elevata per le famiglie con capofamiglia più giovane, poco istruito, lavoratore dipendente o residenti nel Sud e Isole.

Anche la classe di reddito appare connessa con la fragilità finanziaria:

- le famiglie che appartengono ai primi due quinti della distribuzione del reddito, se hanno debiti (nel 23,9% dei casi) devono destinare, in media, oltre il 30% del proprio reddito disponibile a sostenere gli oneri finanziari connessi al mutuo
- il rapporto scende sotto il 20% per le famiglie indebitate degli ultimi due quinti (il 10% di questa classe di reddito)”

Titolo di godimento dell’abitazione di residenza (pagg. 28-30)

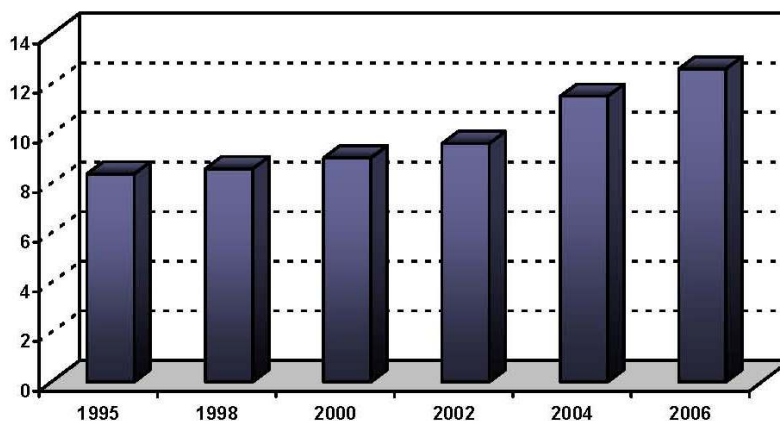
- “Il complesso della ricchezza delle famiglie investito in abitazioni è raddoppiata nel decennio la quota di famiglie proprietarie dell’abitazione di residenza è passata nel periodo in considerazione dal 65% al 69%
- Il valore medio dell’abitazione di residenza risulta pari a 207.261 euro, 2.021 euro al metro quadro, in crescita sostenuta rispetto a quanto rilevato per il 2004 (rispettivamente 172.506 e 1.728 euro)
- Nell’ultimo biennio è ulteriormente aumentato il valore delle abitazioni di residenza in rapporto alle retribuzioni nette medie annue da lavoro dipendente: considerando una abitazione di 100 metri quadri, negli anni dal 1995 al 2006 tale rapporto è cresciuto del 43 per cento, passando da 8,4 a 12”.

Fig. 16



Fig. 17

Numero di annualità necessarie per acquistare un’abitazione di 100 mq^(*)



(*) Rapporto tra il valore medio di una abitazione di 100 mq e le retribuzioni nette medie annue da lavoro dipendente.